Spettacoli Cultura

Pollini apre il Rossini Opera Festival

PESARO — «La donna del lago», che due anni or sono mise in subbuglio il mondo musicale (c'era il debutto di Maurizio Pollini, quale concertatore e direttore d'orchestra «melodrammatico»), viene riproposta, stasera, al Teatro Rossini, nello stesso allestimento (dirige ancora Pollini), ma con un cast diverso. Cantano Katia Ricciarelli, Lucia Valentini Terrani (erano insieme anche nel Tancredi), Dalmacio Gonzales, Dano Raffanti, Samuel Ramey, Oslavio di Credico e Cecilia Valdenassi. Sono previste repliche il 12, 14 e 16 agosto. Il cartellone lirico del «Rossini Opera Festival» è completato dal «Turco in Italia» (la «prima» è fissata per il 25 agosto), con Samuel Ramey e Lella Cuberli, cui seguirà «Mosè in Egitto», con Cecilia Valdenassi e Boris Martinovic, il 9 settembre. Suona stasera la «Chambre Orchestra of Europe», canta il Coro filarmonico di Praga, diretto da Lubomir Mati. Scene, costumi e regia sono di Gae Aulenti. Il libretto dell'opera, approntato da Andrea Leone Tottola, è ricavato dall'omonimo poema di Walter Scott, pubblicato nel 1810. L'opera fu rappresentata a Napoli (San Carlo) il 24 settembre 1819, con la partecipazione di cantanti illustri quali Isabella Colbran e Giovanni David.

A dicembre in scena il Premio IDI '83

BOLOGNA — «La casa dei ferrovieri» di Maurizio Garuti è l'opera teatrale che, dopo aver riportato il Premio Riccione Ater nell'82, ha vinto il Premio IDI di quest'anno; ad allestirla, nei prossimi mesi, sarà la Cooperativa Teatro Nuova Edizione, una compagnia bolognese che da anni lavora su una linea di valorizzazione della drammaturgia contemporanea. «L'opera di Garuti — spiega la Cooperativa — si svolge in un ambiente in apparenza ben definito: una stanza piccolo-borghese di periferia, con squallidi oggetti posti in un ordine che denuncia un'esistenza marginale. Lo spazio, insomma, più che naturalistico allude in realtà ad un esterno carico di seduzioni e minacce. Garuti ha scelto la chiave stilistica del non-sense, dell'ironia, del «freudiano» motto di spirito, per i suoi personaggi: Fox, Ester, Gengis, Denis e Iris, cinque esseri che costituiscono un insieme compatto. All'interno del gruppo predominano l'equivoco, l'incomunicabilità: la morte della famiglia, lo spazio domestico visto come luogo di scontro addirittura «antropologico» sono i veri temi della pièce. La lingua così diventa impersonale, mimesi del non-sense e della babele verbale...». Lo spettacolo debutterà a dicembre con la regia di Luigi Gozzi.

Gertrude Stein. «La rosa è una rosa, una rosa, una rosa». La frase della scrittrice americana viene usata nello spettacolo del «Rosa danst Rosas»

Videoguida

Rete 3, ore 20,30

Sull'aereo di Enrico Mattei un mistero italiano

In un'epoca in cui il cinema politico era quasi di moda (inizio anni 70, il Sessantotto era ancora roba fresca) nel panorama cinematografico italiano c'era spazio anche per un film come *Il caso Mattei* (Rete 3, ore 20,30) che Francesco Rosi girò nel 1972. Una decina d'anni prima lo stesso Rosi aveva praticamente dato il via al genere con *Salvatore Giuliano*, altro film-reportage imperniato su un personaggio drammaticamente salito agli onori della cronaca.

Enrico Mattei, presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi, morì nel 1962 in un incidente aereo sul quale, ancora oggi, non è stata fatta chiarezza. Vedrete nel film di stasera che Rosi (e non è certo il solo) propende per la tesi di un omicidio forse orchestrato dalle famose «Sette Sorelle», il trust dei principali produttori di petrolio statunitensi con i quali Mattei (che fu anche ai vertici dell'AGIP e che puntava a una valorizzazione del prodotto italiano, con scarso ossequio delle tradizionali alleanze politiche) ebbe diversi scontri.

Grazie anche a un'interpretazione a tratti un po' mattatoriale di Gian Maria Volonté (nella foto), dal film di Rosi esce l'immagine di un Mattei fascinoso e combattivo, quasi un manager «ideale» destinato a scontrarsi con la piccineria dei politici. Altri aspetti del personaggio finiscono per restare un poco nell'ombra, e soprattutto non sono ben chiariti i suoi rapporti con il potere dc. Come scriveva il nostro Ugo Casiraghi, recensendo il film nel '72, «vediamo la figura di Mattei emergere dal contesto politico del suo tempo in modo troppo prepotente e quasi ingiustificato. (...) Quando si dice, per esempio, che orientarsi nel caos democristiano dell'epoca non sarebbe facile, si pensa che Mattei dovette pure orientarvisi e che i rilievi a questo riguardo sono chiaramente insufficienti (da un Vanoni cui si accenna appena a un Trambroni cui non si accenna affatto, per parlare soltanto dei morti)».

Il film, comunque, ha un innegabile valore di testimonianza e di indagine; un'indagine che all'epoca non era nemmeno esente da rischi, se si pensa che investigando sui medesimi fatti il giornalista Mauro De Mauro scomparve senza più dare tracce di sé. Onore quindi a Rosi e ai suoi interpreti, tra cui, a fianco di Volonté, spiccano Luigi Squarzina, Franco Graziosi, Antonio Guerra e Renato Romano *(Alberto Crespi)*.

Rete 1, ore 13.45

Il Maigret buongustaio di Gino Cervi e Mario Landi

Arriva Maigret, personaggio familiare dell'intrigo delittuoso, nemico numero uno degli assassini di piccolo cabotaggio, inesorabile districatore di inganni dettati da vili calcoli e domestici soprusi. Maigret non è Kojak e non si batte in campo aperto contro le grandi organizzazioni del crimine, ma entra come una sonda nello stomaco dei colpevoli. Insomma il personaggio inventato da Simenon è fatto apposta, ci pare, per il piccolo schermo e per gli interni, perché è al chiuso di qualche gretta ambizione che nascono i delitti dei suoi colpevoli. Maigret ha il suo piccolo mondo di abitudini e di riti familiari e perciò entra più facilmente in quello degli altri. E tanto più ci riesce Gino Cervi (nella foto), attore dalla voce tonante ma capace di intensità e profondità espressive. Lo vediamo oggi (Rete 1, ore 13.45) in un film diretto da Mario Landi (*Maigret a Pigalle*, 1967) aggirarsi infallibile tra spogliarelliste e contesse. Con la pipa e la faccia sorniona che lo fanno tanto diverso dal Maigret di Jean Gabin, più roccioso ed eroico, questi, più fascinoso e meno buongustaio. Scegliete voi il migliore.

Retequattro, ore 20,30

Viaggiare nel tempo guidati da Vincent Price

Time Express (Rete 4 ore 20,30) è un treno tutto particolare: si sale non per partire ma per tornare, per rivivere momenti passati, per rimediare ai tanti rimpianti, alle parole non dette e ai gesti non fatti. A condurre i viaggiatori nello spazio e nel tempo prescelto ci sono infatti due ferrovieri particolari. Si tratta di una coppia di raffinati intrattenitori. Lui è Vincent Price (nella foto). Oggi condurranno i loro ospiti ad un rodeo e sul luogo di un delitto ricostruito attraverso nuove indagini.

Rete 2, ore 23,15

La musica di campagna emigra in città

Alla conquista del country, genere quanto mai popolare ma anche preda, come tutta la cultura americana, delle comunicazioni di massa e della circolazione più commerciale. Alle origini si trattava di vera musica campagnola, poi il country si è fatto genere, ha inciso dischi e si è urbanizzato facendo di Nashville (la città del Tennessee resa famosa dal bellissimo film di Altman) il suo centro. Di questo tipo di «country» ci parla oggi la 5ª puntata del programma in onda sulla Rete 2 alle 23,15 per la regia di Claudio Risopoli.

Rete 3, ore 22.20

Di chi era il nido del cuculo?

Se non sapete niente di niente sulla vita privata del cuculo, animale quanto mai misterioso, ecco che viene «Delta serie» (Rete 3, ore 22.20) ad informarvi con un programma della BBC. Siamo alla quarta puntata di una intera serie dedicata agli animali selvatici. I cuculi sono uccelli viaggiatori che amano farsi le ferie estive in Gran Bretagna per godersi un po' di fresco dopo gli spossanti soggiorni africani. Ed è appunto nei loro soggiorni britannici che le femmine del cuculo depongono le uova approfittando dei nidi faticosamente costruiti da altri uccelli.

Teatro **Ad Agrigento una «Settimana» tutta dedicata al drammaturgo siciliano. Spettacoli, dibattiti, vecchi filmati degli anni Trenta e soprattutto una grande Paola Borboni impegnata nelle inconsuete vesti di insegnante**

Una scena dei «Sei personaggi in cerca d'autore» e in alto Paola Borboni

A lezione di Pirandello

Dal nostro inviato

AGRIGENTO — Oggi Pirandello «tira», è campione d'incassi: fenomeno che ormai dura da un discreto numero di anni. Ma a metterlo in scena nel primo decennio del nostro ultimo dopoguerra, ci voleva un bel coraggio; lo dice, con giusto orgoglio, Paola Borboni, che del grande drammaturgo è stata una delle interpreti «storiche», e che nei giorni scorsi ha animato della propria fervida presenza la Settimana promossa (per l'undicesima volta) dal Comune e dal Piccolo Teatro Pirandelliano di questa città natale del maestro. Nel teatro all'aperto ricavato sul piazzale accanto al Caos, la casa dove Pirandello iniziò il suo «involontario soggiorno sulla terra», e presso il luogo in cui giacciono le sue ceneri, si sono svolti spettacoli. Un'arena estiva ha accolto alcuni esemplari di film tratti da commedie e novelle dello scrittore: tra di essi *Pensaci, Giacomino!*, che nel '36-'37 Gennaro Righelli realizzò ponendovi al centro un Angelo Musco invecchiato, malandato (sarebbe morto di lì a poco, sessantacinquenne), ma ancora capace di scatti superbi. Nello stesso Caos era intanto allestita la mostra «Sicilia: dialetto e teatro» (a cura di Sarah ed Enzo Zappulla), mentre nella sala della Provincia, per due tornate pomeridiane, studiosi e teatranti si confrontavano su appena qualcuno dei tanti argomenti che l'opera dell'Agrigentino suggerisce.

Anche qui, nel convegno, introdotto da una nutrita relazione di Roberto Alonge (Università di Torino) sulle «nuove linee di tendenza della regia pirandelliana», Paola Borboni ha signoreggiato, con ripetuti interventi, in ogni frase dei quali («a ruota libera» come apparivano, ma poi legati dal filo sottile di un lucido discorso) si coglievano germi di intuizioni feconde, di analisi da sviluppare, di prospettive da approfondire. Da attrice di lunghissima esperienza (è nata all'alba del secolo, esordì sedicenne), Paola Borboni professa un sapiente culto per il *testo* pirandelliano (ricorda ancora come, nel '42, si accapigliò col regista Nino Meloni sull'esatta lezione di una particella pronominale nella *Vita che ti diedi*), spaziatura inclusa: ben a ragione, in quell'uso accanito e circostanziato di punti sospensivi, di parentesi, di trattini, vede configurarsi una pagina non letteraria, ma scenica, l'idea già vocale e visuale della rappresentazione.

E, quanto ai pronomi (che in Pirandello possono davvero costituire un capitolo a sé), ecco una preziosa testimonianza storico-linguistica: la Borboni rammenta come, sotto il fascismo, al tempo della demenziale campagna contro il «Lei» e per il «Voi», si dovesse cambiare una battuta-chiave di *Vestire gli ignudi*, là dove Ersilia, nel colloquio con l'ex amante e padrone, passa d'improvviso, per un attimo, dal «Tu» di una torbida confidenza a un «Lei» di umiliato e sprezzante distacco: mutato in «Voi» il «Lei», la situazione rischiava di cadere nel ridicolo...

Nella serata conclusiva della Settimana, la Borboni ha potuto effettuare, infine, un piccolo risarcimento verso se stessa, recitando un brano di *Non si sa come*, uno dei non molti drammi pirandelliani nei quali ella non abbia avuto modo di cimentarsi nel corso della sua carriera. Certo, qui il protagonista assoluto è un uomo, Romeo Daddi; ma noi non siamo rimasti troppo sorpresi nell'ascoltare l'illustre Paola appropriarsi magistralmente di quel ruolo, e cogliere il suo senso, e il senso della tragedia, e di tutto Pirandello, nelle estreme parole del morente: «Anche questo è umano».

Attorniavano la Borboni, in un'atmosfera festosa, interpreti di varie generazioni, producendosi via via in scorci di capolavori come *Così è (se vi pare)* e *Questa sera si recita a soggetto*, *Sei personaggi* e *I Giganti della montagna*, ecc. Erano Luigi Diberti, Rosa Di Lucia, Achille Millo, Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Lina Sastri, Tino Schirinzi, Turi Ferro e Ida Carrara. Marina Pagano ha cantato due canzoni d'epoca, completando in qualche maniera l'ambientazione musicale del mondo pirandelliano già proposta, sul versante folcloristico-antropologico, da Toni Cucchiara e dai suoi compagni, con un florilegio di canti (d'amore, di fatica, di gioco, contadini, religiosi) reperiti nella zona di Agrigento.

Nelle sere precedenti, Achille Millo e Marina Pagano avevano, con la regia di Maricla Boggio, inscenato un singolare trittico sul tema del «tradimento» (coniugale, ma non solo), composto degli atti unici *Sogno (ma forse no)* e *La morsa*, incardinati nel racconto *La realtà del sogno* (una delle fonti di *Non si sa come*). Ancora in precedenza, si erano visti il *Tutto per bene* di Giulio Bosetti, il recente *Liolà* di Ugo Pagliai e Paola Gassman, e *Cappiddazzu paga tuttu* — frutto della collaborazione di un Pirandello già maturo e di Nino Martoglio —, offerto dalla compagnia semiprofessionale, ma generosa e valorosa, del Piccolo Teatro Agrigentino (elemento di spicco, in essa, è Pippo Montalbano), il quale pratica appunto l'ardua quanto espressiva «parlata di Girgenti», che Pirandello studiò e frequentò.

Inevitabili, ma non di puro rito (così speriamo) gli impegni per il futuro: l'iniziativa della Settimana, che si giova di forze non soltanto locali (direttore artistico ne è Ghigo De Chiara), può infatti sopravvivere e acquistare respiro a patto di collegarsi, sul posto e nel resto d'Italia, con altre di segno diverso, ma indirizzate tutte a una scoperta o riscoperta del «Continente Pirandello» che non si traduca in una tardiva colonizzazione di rapina.

Aggeo Savioli

Danza La rassegna fiesolana

Ecco le figlie ribelli di Béjart

FIRENZE — *Il linguaggio della danza contemporanea*: l'ennesima rassegna, conclusasi due giorni fa, nell'ambito dell'Estate Fiesolana di danza estiva. Però, meritoriamente concentrata attorno a un nucleo tematico compatto e convincente, con quattro interessanti formazioni di diversa provenienza *(Théâtre du mouvement, Janet Smith & Dancers, Rosas danst Rosas, Extemporary Dance Theatre)* e il vantaggio di essere collocata in uno spazio scenico naturale e storico di grande fascino, il Teatro Romano di Fiesole.

Fa piacere che almeno in estate qualcuno osi portare alla ribalta gruppi internazionali di danza «sommersa», complessi giovani, non istituzionali, lontani dallo star-system, impegnati nella ricerca. E si vorrebbe che queste micro-rassegne svelte, a tema, sopravvivessero anche in inverno. Ma purtroppo in questa stagione il settore danza e balletto barcolla nella decadenza. È governato dai tempi inesorabili degli Enti lirici, dalle loro produzioni presuntuose e quasi immancabilmente sbagliate. Oppure da radi festival che comunque non osano presentare nomi sconosciuti. Eludono i rischi, riciclano troppo spesso quello che è noto, sicuro, glorificato e mistificato: dall'immancabile Maurice Béjart, all'onnipotente Maurice Béjart, escludendo, ad esempio, tutto quello che dalla scuola di questo maestro è uscito e esce per continuità e soprattutto per opposizione.

Le quattro minuscole, fragili, deliziose danzatrici del gruppo *Rosas danst Rosas* contraddicono, ad esempio, nell'omonimo spettacolo che hanno presentato a Fiesole (e prima a Sant'Arcangelo) quanto hanno imparato alla scuola «Mudra» di Bruxelles (fondata e diretta appunto da Béjart) salvando, naturalmente, la qualità tecnica elevata, la sapienza nella concentrazione, l'apertura intellettuale in senso specifico, di danza, e non.

Senza trucco, le *Rosas* appartengono alla generazione di danzatori e coreografi dell'ultimissima leva. Personaggi determinati, dalla fisionomia quasi dura eppure limpidissima come l'americano Karole Armitage di cui il gruppo Extemporary Dance Theatre ha presentato proprio a Fiesole la curiosa coreografia *It happened at club Bombay Cinema (E successo al cinema club Bombay)* o l'italiano Enzo Cosimi. Artisti in fasce, ma già molto attenti al clima che li circonda, alle sollecitazioni della scienza, della tecnologia. Così, *Rosas danst Rosas* è magnetico e ipnotico come un videogame. Si basa tutto su movimenti esasperatamente ripetitivi, su di una limpida matematica del gesto che compone e scompone lo spazio, su un'idea di coreografia come *architettura*, rapporto tra i numeri.

Addio al balletto moderno di Maurice Béjart (soprattutto nell'estetica)! Ma anche, sia pure con moderazione, alle reiterazioni gestuali della «capo-scuola» Lucinda Child. Anne Teresa De Keersmaeker è senza dubbio più europea che americana. Tenta, nel bel trittico che compone la sua coreografia punteggiata di musica ripetitiva stranamente esaltante (di Thierry De Mey), il racconto di stati psicologici, di umori. Cioè solitudine, precarietà, abulia, nevrosi. Insomma, il condensato molto urbano di una certa condizione giovanile, di una società ventenne che ripesca però con spavalda e deferente proprietà citazioni «colte», da Bhoto Strauss *(Trilogie des Wiedersehens)* a Gertrude Stein *(A rose is a rose is a rose...* una rosa è una rosa è una rosa... fascino poetico circolare che rimane anche nel nome del gruppo) fino a Rainer Maria Rilke.

Ma ecco lo spettacolo. A prima vista si rimane perplessi perché vi ricorrono tutti gli ingredienti più triti del teatro-danza contemporaneo: le sedie (Pina Bausch e oggi anche Carolyn Carlson), il gesto di rassettarsi i capelli passato indenne dalla *body-art* a Andy Wharol, dalla *performance* alla nuovadanza e, infine, la ripetizione *tout court*. Invece, *Rosas danst Rosas* ricicla in modo affatto originale questi elementi e li dimentica: il suo fascino è altrove.

Maglietta, gonnella, scarpe da ginnastica, le quattro figurine roteano a terra e non avviene quasi nulla, solo la composizione all'unisono di disegni a terra. Poi, le fanciulle si precipitano sulle sedie e si accendono di furore. Di qui, partono per *assoli* complessi lanciati su linee spaziali rigorosamente prestabilite. Ci sono molti inattesi *clou*. Strano, questa matematica gronda di emozioni. Anzi, a pensarci bene, non è strano affatto. *Rosas danst Rosas* ha capito che anche la tecnologia può avere un cuore. Un cuore elegante raffinato e insieme turgido: ecco il suo punto nevralgico, il suo fascino, la sua giovanile scoperta.

Marinella Guatterini

Programmi Tv

Rete 1

13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE - Davidsbündlertänze. Musica di R. Schumann
13.30 TELEGIORNALE
13.45 MAIGRET A PIGALLE - Film di Mario Landi
15.55 HAPPY DAYS - Telefilm
16.20 AZZURRO QUOTIDIANO - Storie di pesci e pescatori
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17-19.45 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
18.30 LINEA BIANCA, LINEA GIALLA
18.45 DISCO FRESH - Con Gianni Riso
19.00 JACK LONDON - «L'avventura del grande Nord», di Angelo D'Alessandro
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL RITORNO DEL SANTO - «Duello a Venezia». Telefilm
21.25 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo. Conduce Lea Pericoli e Jocelyn
22.25 TELEGIORNALE
22.35 MERCOLEDÌ SPORT - Palmuro, pugilato; al termine TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.45 ANDREA CHÉNIER - Musica di Umberto Giordano, con Franco Corelli, Piero Cappuccilli. Direttore Bruno Bartoletti
14.40 CINEVARIETÀ - Con Aldo e Carlo Giuffré
15.05 GIALLO, ARANCIONE, ROSSO... QUASI AZZURRO - Di Elda e Giorgio Moser
16.00 DAL PARLAMENTO
16.05 ATLETICA LEGGERA - Campionato del mondo - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 ARABESQUE - «Momenti della vita di Clara Schumann» di Alvise Sapori
21.40 TG2 - STASERA
21.50 ASSASSINIO AL GALOPPATOIO - Film di George Pollock
23.15 ALLA CONQUISTA DEL COUNTRY - «Country in città», di Claudio Risoli
00.05 TG2 - STANOTTE

Rete 3

19.00 TG3 - Intervallo con: «Favole popolari ungheresi»
19.25 I SEGNI E LA STORIA - Viaggio nella Calabria medievale
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «Nuttate santa». Regia di Alberto Porzetti
20.05 LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED È SUBITO STORIA - Di Antonio Amoroso
20.30 IL CASO MATTEI - Film di Francesco Rosi
22.20 DELTA SERIE - «Animali selvatici: Vita privata del cuculo»
23.10 LA ROMA DI LANDO FIORINI

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 Telefilm «Phillyss»; 9 Telefilm «Alice»; 9.30 Telefilm «Mary Tyler Moore»; 10 Telefilm «Lou Grant»; 11 Telefilm «Giorno per giorno»; 11.30 Rubriche; 12 Telefilm «Il mio amico Arnold»; 12.30 Telefilm «Il ritorno di Simon Templar»; 13.30 Teleromanzo «Sentieri»; 14.30 Teleromanzo «General Hospital»; 15.15 Film «La segretaria quasi privata», con Spencer Tracy, Katherine Hepburn; 17 Telefilm «Search»; 18 Telefilm «La piccola grande Nell»; 18.30 Pop corn; 19 Telefilm «Tutti a casa»; 19.30 Telefilm «Kung fu»; 20.25 Sceneggiato «Polderka»; 21.25 Film «La belle mugneise»; 23.25 Tennis; 0.25 Film «L'infernale Quinlan»

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao»; 9.30 Cartoni animati «I superamici»; 10.15 Film «La ragazza dell'ultimo spettacolo», di Gary Nelson; 12 Telefilm «Operazione sottoveste»; 12.30 Telefilm «I bambini del dottor Jonsson»; 13 Telefilm «Matt Helm»; 14 «Agua viva», Telenovela; 14.45 Film «La famiglia Hancock» di Jerry Thorpe; 16.30 «Ciao Ciao»; 18 Cartoni animati «Star Blazers»; 18.30 Telefilm «Quelle case nella prateria»; 19.30 Telefilm «Quincy»; 20.30 Telefilm «Time Express»; 21.30 Film «Hud il selvaggio» di Martin Ritt, con Paul Newman.

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.30 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10 Film «L'urlo della folla», con Frank Lovejoy; 12 Telefilm «Riuscirà la nostra carovana di eroi a...»; 12.30 Telefilm «Vita da streghe»; 13 Bim bum bam; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.30 Film «Delitto a Mulberry street», con Andy Griffith; 18.25 Bim bum bam; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «Wonder Woman»; 20 Telefilm «Soldato Benjamins»; 20.30 Film «Fiori nella polvere». Regia di Nervyn Le Roy; 22.30 Telefilm «Racconti dei brividos; 23.15 Boxe; 0.15 Film «Il colosso di New York», Regia di Eugene Lourie.

Svizzera

15.55 Campionati mondiali di atletica; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 19.10 Documentario «Di corallo si muore»; 19.35 Da Locarno: Festival internazionale del Film; 20.15 Telegiornale; 20.40 Telefilm «Il cerchio del diavolo»; 22.15 Il tempo delle cattedrali; 23.05 Telegiornale; 23.15-0.15 Mercoledì sport - Telegiornale.

Capodistria

14 Confine aperto; 15.55 Atletica; 17.30 Confine aperto; 19.50 TG; 20.05 Telefilm «Nessuno è perfetto»; 21.05 Documentario «Stoccolma»; 22.05 TG; 22.15 Il tempo in immagini.

Francia

12 Notizie; 12.07 Platino 45; 12.25 Gli amori degli anni grigi; 12.45 Telegiornale; 13.35 Telefilm «La Virginienne»; 14.45 Un mondo diverso; 15.45 Cartoni animati; 15.55 Sport-estate; 18.50 Numeri e lettere. Gioco; 19.10 Atletica; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Telefilm «Il kimono rosso»; 21.35 Concerto; 22.25 Documentario «H.L.L.A.R.E. e gli altri»; 22.50 Telegiornale.

Montecarlo

18 «Le scolettole Banners cartone animato; 18.25 Telefilm «I ragazzi delle isole»; 18.50 Notizie flash; 19.05 «Anna, giorno dopo giorno», teleromanzo; 19.20 Telemeno; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 Telefilm «Medici di notte»; 20.30 I nuovi talenti della canzone d'autore; 21.30 Campionato del mondo di atletica; 23 Biblioteca di Studio 1 - Al termine: Notturno.

Scegli il tuo film

HUD IL SELVAGGIO (Retequattro, ore 21,30)
Anche se lo si è già visto milioni di volte, *Hud* resta forse il miglior esito della lunga collaborazione tra Paul Newman e Martin Ritt, il suo regista preferito. Il film è del '63, è fotografato in uno smagliante bianco e nero e presenta un Newman in gran forma, nel ruolo dell'inquieto rampollo di una famiglia di allevatori. I suoi contrasti con il padre e la tragedia di una gravissima epidemia che fa strage di bestiame porteranno la fattoria alla rovina. Il ritratto di un ribelle sconfitto, in un western moderno di grande classe e tristezza.

ASSASSINIO AL GALOPPATOIO (Rete 2, ore 21,50)
Scomparsa nel 1972 alla rispettabile età di 80 anni, Margaret Rutherford, attrice inglese, *era* Miss Marple. Interpretò in diversi film il ruolo della celebre vecchietta-investigatrice creata da Agatha Christie e sempre con grande simpatia. La trama (un eccentrico signore che viene ucciso, omicidio che scatena la caccia all'eredità) è scontata, tutto l'interesse, perciò, è nel metodo che la cara vecchietta seguirà per scoprire l'assassino.

L'INFERNALE QUINLAN (Canale 5, ore 0,25)
L'orario impossibile e il recente ciclo RAI dedicato a Orson Welles sottrarranno forse spettatori a questo gioiello firmato dal regista nel 1957. Due poliziotti di una città di frontiera si scontrano su loschi affari di contrabbando: Charlton Heston è il buono, Welles è il cattivo corrotto che si ingozza di dolci. E, per tre minuti, appare anche una superba Marlene Dietrich nei panni di una zingara che predice la fortuna.

LA BELLA MUGNAIA (Canale 5, ore 21,25)
Mario Camerini, vecchio maestro della commedia italiana fra le due guerre, al servizio di una diva emergente, Sofia Loren (siamo nel 1953), nei panni della moglie di un povero mugnaio che, nella Campania del 1680, viene circuita da tutti i notabili del paese. Accanto alla signora Scicolone un cast di lusso: Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Paolo Stoppa.

FIORI NELLA POLVERE (Italia 1, ore 20,30)
Mervin Le Roy è il regista di un film famoso, *Piccolo Cesare*. In questo *Fiori nella polvere*, del 1941, si trasferisce dalla Chicago del proibizionismo al Texas degli inizi del secolo, dove una giovane donna organizza una crociata a favore degli orfanelli. Il bene vincerà: tra gli interpreti Greer Garson, Marsha Hunt e Walter Pidgeon.

LA SEGRETARIA QUASI PRIVATA (Canale 5, ore 15,15)
Interpretato da Gloria Guida, un titolo del genere nasconderebbe un film da evitare. Siccome gli attori però sono Katharin Hepburn e Spencer Tracy, la commediola (risalente al 1957) è comunque godibile, anche se non tra le migliori interpretate dalla celebre coppia. Lui è un tecnico in computer, lei è una bisbetica capufficio nemica dell'informatica. Nello scontro ci rimetterà il calcolatore, ma trionferà l'amore.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.52, 20.58, 22.58; 6.05 Musical; 7.30 Edicola; 7.40 Onda verde mare; 9 Radio anch'io; 11 Canzoni; 11.34 «Storie di un gentiluomo di campagna»; 12.03 Viva la radio; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa; 15 Nord-Sud e... viceversa; 16 Atletica leggera; 17.25 Globetrotter; 17.58 «Ipotesi»; 18.27 È noto all'universo; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Cara musica; 19.28 Onda verde mare; 19.30 Jazz. Musica; 21 Pazzo poesia; 21.27 Rapporto confidenziale; 21.50 «Son gentile, son cortese»; 22.27 Audiobox; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giorni; 8 La salute del bambino; 8.45 Soap opera all'italiana; 10.30 La luna sul treno; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia; 15.30 Economia; 15.45 Musica da passeggio; 16.32 Perché non ripartire?; 17.32 Il pomeriggio - Atletica leggera; 18.40 I racconti; 19.50 Musica; 20.55 Sera d'estate; 22.40 Un pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.24, 23.53; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.50 Musica; 15.15 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spaziotre; 21 La rivista; 21.10 XXVI Capodimonte: dirige A. Kahan; 22.20 Lettere da Vincennes; 22.30 Coast to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto.